

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta >	> 6 >	10 — >	20
SVIZZERA >	> 8 >	16 — >	32
FRANCIA >	> 11 >	22 — >	44
GERMANIA >	> 15 >	30 — >	60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

L'eclissi d'un impero

Se non si sapesse e per tradizione e per avvenimenti sviluppati sotto i nostri occhi, che la Francia, nostra sorella minore, manifestò sempre una carità fraterna all'Italia, come l'Esau della scrittura che rincara la minestra a Giacobbe, si direbbe che a Parigi è giunta la commedia ad una catastrofe assai ridicola e da meritarsi le fischiate della spettatrice Europa.

Tanto strepito per nulla. È una graziosa produzione di Shakspeare che la Francia giuoca in questo momento. Non c'è un briciolo di serietà in tutta la linea di condotta che si è proposta verso l'Italia. Questo *gran cervello* del mondo, che ha nome Parigi, cosa vuole, cosa pretende colle sue minacce, col suo armare e disarmare? Garantire Roma, *mano morta* del cattolicesimo e del papato contro il diritto dell'Italia. Tre giornali devoti al clericume che fan di codazzo all'*Univers*, atteggiati alla don Chisciotte sono lancia e spada dell'imperatore. Tutta la stampa liberale protestò sdegnosamente per l'arbitrio e la forza di quel potente che promise redimerci con un'idea ed ebbe in compenso provincie e milioni.

Egli immobilizzò colla prepotenza l'onesta politica del nostro governo; forse vedremo domata l'insurrezione; gli agenti di Francia, devoti Nicodemi, hanno sempre sobillato l'obbedienza al Santo Padre, la fede nelle sue indulgenze con una facile insinuazione fra i romani che si giulebbarono la vita in un dolce far nulla e biasciando il rosario. E voi, francesi, sarete edificati all'appellativo che vi affibbiano i popoli di cattolicissimi. Così i discendenti di quelli che rovesciarono gli altari, che infransero i sepolcri di S. Dionigi e posero all'adorazione del popolo la dea Ragione, tralignarono al punto di proteggere la negazione d'ogni libertà, d'ogni progresso,

il fanatismo religioso, il papa-re. Un tempo la Francia fu detta la gran nazione; ora si è guadagnato il nome di santa; peccato che non possa fregiarsi anco del martirio, e voglia indigerlo a noi!... Ma si ricordi che il tempo delle spavalde rodomontate è finito: che tagliuzzare, imporre, riformare colla violenza gli Stati, provocò una terribile reazione che finì, in un'epoca non molto lontana, col l'esilio di Sant'Elena. Si ricordi che l'orgoglio e l'ambizione le fecero subire una sconfitta al di là dell'Atlantico, che oscurò la sua gloria, e fu confessato dall'imperatore fra i *punti neri* che significano schiacciamenti morali e sepolcri...

Forse chi sa che il *Dies irae* non sia lontano anche per noi. Una nazione di 25 milioni può accelerarlo colla ragione de' suoi diritti; e basta che l'Italia la voglia finita coi padroni stranieri e col potere dei papi, essa diventa un vulcano da un estremo all'altro della sua penisola.

L'indirizzo dei Romani al senatore di Roma dimostra che sono assolutamente contrari all'intervento francese. Se il Cialdini nel formulare la politica del nuovo gabinetto prenderà per base della sua condotta quella pacifica dimostrazione a dispetto della Francia, della reazione e del giornalismo officioso, potremo fra pochi giorni finalmente proclamare Roma la capitale d'Italia.

Napoleone può avere tanto interesse a servire i legittimisti e gli ultramontani, quanto ne ha il gabinetto di Vittorio Emanuele a secondare i patrioti che vogliono restituire all'Italia ciò ch'è dell'Italia?

Quale appoggio può trovare la sua dinastia in una Francia realista e cattolica? Ha forse dimenticato che nel dicembre 1866 Pio nono ha congedato gli ufficiali francesi? Può egli disfare un Solferino e un Castelfidardo, essere prodigo verso la santa sede come il re Pipino e Carlomagno?

E a questo punto riportiamo le parole del *Times*:

dei despoti, che altro non sanno che menare stragi e morti; e Napoli dal suo bel cielo rigetta e maledice i nemici del paese. — Abbiamo vinto e vinceremo ancora. Oggi spetta a voi, venite all'armi, e troverete fratelli già avvezzi, da cui apprenderete a fuggire il nemico. Questo esigo da voi in nome d'Italia e della libertà. Di una cosa v'avverto: non fidatevi dei preti. — Essi raddoppiano le male arti in queste emergenze, ci sono nemici pari o più dei tiranni, e non sono cristiani, come non lo è il Papa di Roma. Io sono cristiano, e ve ne dò le prove (*Applausi interminati*).» Continuo così per alcuni istanti, e si ritirò. Chiamato e richiamato, ricomparve e sempre s'ebbe più caldi evviva. — Carlo Cattaneo, colà, vicino a lui disse: Così si parla al popolo, così s'acquistano cuori e menti, e nel dirlo, una lagrima gli scese.

Rientrati nel salone, una Commissione di varii eletti, fra cui d'Ayala, presentossi. Fu accolta con isquisiti modi, si fe' un largo in mezzo, e d'Ayala lesse con sonora voce il saluto e gli augurii della città. Belle parole,

L'Italia vuole la sua capitale. L'impresa sarà tentata ad ogni costo.

E quella Francia che ha retrocesso ad una guerra contro i forti permetterà che si dica: essa fa la guerra ai deboli; sazia sull'Italia la vendetta che non osò esercitare sulla Prussia. E perchè tutto questo apparato di forze contro l'Italia? Per sostenere il papato. Ma vi ha potenza umana che possa sostenerlo, che possa rendergli la sua antica posizione? E sarà indipendente con una guarnigione francese?

Se l'Imperatore Napoleone è tanto inquieto per la sicurezza personale del Papa lasci che Vittorio Emanuele prosegua la sua marcia. Pio IX sa che la sua persona e la sua residenza saranno rispettate dal nostro Re. E se per timore o per dispetto vorrà cercarsi un asilo altrove, gli sarà sempre aperta la strada.

Ore 9 ant. — In questo momento i giornali di Firenze ci annunziano che *Roma è insorta*.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 ottobre.

Ecco le voci che corrono oggi sulla ricomposizione d'un ministero Cialdini:

Avendo il generale Cialdini definitivamente assunto lo incarico di formare il nuovo Ministero — dicesi che sieno stati chiamati il commendatore Correnti a riassumere il portafoglio dei Lavori pubblici: l'ex prefetto Rudini quello di Agricoltura e Commercio e il prof. Messedaglia quello dell'Istruzione pubblica. È ignoto chi sarà chiamato negli altri portafogli.

Grande era la commozione popolare in città; per due volte fu battuta la generale, e alla seconda si raccolsero quaranta militi della guardia nazionale. I punti principali della città furono occupati militarmente.

sagge, ispirate, e nell'enfasi di un bacio a Garibaldi, dicendo: questo è il bacio dei 500 mila abitanti di Napoli, ch'io v'imprimo sul volto a nome loro. (*Nuove acclamazioni*) Si pose fine ai ricevimenti.

S'ebbe riposo di mezz'ora, dopo cui avemmo invito di visitare S. Gennaro.

Era tutto all'ordine, e negli stessi legni, rimontando Toledo e l'altre vie a destra, fummo al Tempio. Fra due pareti di popolo entrammo, Garibaldi e noi innanzi all'altare massimo. Pantaleo imbavagliato del camice e d'altri arredi, benedisse e ribenedisse da stuccarci, parlò di Gesù, S. Giovanni e Garibaldi, ne fece triade, encomiando, e dell'ultimo dicendo le istraordinarie gesta. — Presto, suggerì il Duce, a Pantaleo, e finì. Rifacemmo la stessa via, ma al palazzo d'Angri, a due terzi di Toledo, si mise capo, ove il Duce scelse fra gli appartamenti l'ultimo, il più modesto. Salitivi, eccoci agli evviva, ai canti, all'esultanza. — Chiamato, vedeva il popolo dalla terrazza altissima, colla mano porgea saluti, e giù lungo Toledo muoveva

Garibaldi si è mostrato al popolo in via Tornabuoni, e lo arringò raccomandandogli la calma e la fiducia nel governo. Disse che a Roma si andrà d'accordo col governo. Poi partì ieri stesso per Terni. Intanto pervenivano in città notizie da Roma che annunciavano già scoppiata la sommossa, rotti i telegrafi e i tubi del gazometro.

I risultati di questa sommossa sono ancora sconosciuti, ma pare che la lotta sia impegnata.

INSURREZIONE ROMANA

Italiani!

Roma è insorta.

I fratelli nostri combattono per restituire all'Italia la Capitale, che la congiura reazionaria le contende.

Potremo noi abbandonarli? No, malgrado le spavalde minacce di governi stranieri che insultano il nostro prode esercito, imponendo al paese la vigliacca ritrattazione del suo diritto. Non esitiamo; l'ora, da secoli attesa è suonata.

A Roma! A Roma! Sia questo il nostro grido, la nostra meta.

Firenze, 22 ottobre 1867.

Il Comitato centrale

G. Pallavicino — F. Crispi
B. Cairoli — L. La Porta — A. Oliva
F. De Boni — L. Miceli.

Italiani!

A Roma i nostri fratelli innalzano barricate — e da ieri sera si battono cogli sgherri della tirannide papale.

L'Italia spera da noi, che ognuno farà il suo dovere.

22 ottobre 1867.

G. Garibaldi.

BOLETTINO

Ieri sera, per le ore sette, il moto insurrezionale di Roma, secondo le date disposizioni, stava per prorompere. Gli animi preparati, le armi pronte, le barricate sorgevano. Dalle ore sette di ieri sera tutti i fili te-

veloce l'onda popolare al Largo di Palazzo come torrente a foce. — Dopo istanti, novella gente in cambio alla passata, sbucata in Toledo da Foria e vasti riparti di quella gran Sezione, non visto Garibaldi, ripeteva a gola aperta la presenza sua. — Da capo il Duce mostravasi, e così di seguito man mano che ai secondi i terzi e gli altri succedevano. — Tre di con notti durò insonne, tripudiante il popolo, e più non vedea la fine. — L'ira e gli antichi odii repressi, obliati, il solo amor di patria libero, alla bell'aura de' giorni di riscossa, con la poesia degl'inni allegrava e ingentiliva gli animi.

Sant'Elmo, il Carmine, Castel dell'Uovo erano tuttavia in potere nemico. — Garibaldi diè opera pei primi provvedimenti, e coadiuvarono Liborio Romano, Conforti ed altri nell'arduo assunto. — I regi dovean sgombrare i forti interni, e seguire il re fuggiasco nelle inconsulte mosse. Ciò era primo a chiedersi, senz'ambagi e perditempo. — Intimati di resa de' Capi preposti a que' forti, alcuni cedevano a promessa di raggiungere

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Cont. vedi num. 248)

Era tutto il popolo accorso anco dalle più lontane vie, dalle ville di Vomero, S. Elmo, Camaldoli e d'altre, plaudente al Liberatore. — Largo di Palazzo a Napoli è maestosa e vasta piazza, e capisce mondo di popolo. — Sportosi Garibaldi, fu frenesia, e spettacolo la vista delle infinite teste nude, accennanti approvazione in fra le grida. — Ballo già, riacquistato il primitivo aspetto, qual Nazzarone alle turbe, imprese a dire il Duce:

«Sono superbo di essere tra voi, popolo di mille infelici istorie. Omai le vostre catene sono in pezzi, e forza umana non varrà a ricomporre (*Interruzione e grida*). Il borbone che desolò questa terra, è in Gaeta, nella tana

legrafici che comunicavano con Roma sono rotti; rotta anche la linea ferroviaria di Civitavecchia.

Le notizie allarmanti che si spargono intorno ai fatti di Roma, sono destituite di ogni fondamento. Le probabilità del successo vincevano le probabilità contrarie.

L'ordine alle bande d'avanzare verso Roma era dato.

Il Comitato siede in permanenza; esso ha disposto per aver sicure notizie: un bollettino straordinario le renderà pubbliche appena giunte.

Garibaldi sarà fra poco col popolo insorto: la fortuna d'Italia lo assiste.

22 ottobre 1867.

Il Comitato.

Intorno alla *Legione romana* scrivasi da Firenze al *Corr. mercantile* in data del 20.

Si è conosciuto oggi che la legione Ghirelli ha mutato capo, si è in parte sciolta, in parte unita alla colonna Menotti. Il Ghirelli diede la sua demissione da capo. Non potrei indicarvi con precisione i motivi del suo dissenso col Comitato e cogli altri capi.

Scrivono da Civitavecchia 20 ottobre alla *Nazione*:

Alla notizia ricevuta l'altro ieri a sera che nuove truppe italiane erano giunte alla frontiera pontificia al di là di Montalto, saltò in capo al colonnello Serra comandante di questa fortezza, la spiritosa idea che quelle truppe dovessero marciare sopra Civitavecchia la stessa notte: quindi convocò tutto l'esercito papale, gli comunicò la sua intenzione di respingere il nemico, e gli ordinò di stare pronto alla difesa sui bastioni da quel momento in poi. Fece chiudere innanzi tempo le porte della città, fece alzare i ponti levatoi e rompere ogni altra comunicazione, e mandò in perlustrazione sulla via ferroviaria un picchetto di gendarmi ed una compagnia di veterani.

Tutte queste evoluzioni militari, fatte di notte con uno strepito straordinario, misero in orgasmo la popolazione e non le lasciarono un momento di quiete.

Ieri mattina poi, ad avvalorare l'importanza di tali operazioni, giunse da Roma il generale Zappi, il quale si costituì direttore del movimento. Andò a visitare le fortificazioni, e siccome gli parve che si difettesse di personale e di materiali, ordinò e tosto gli furono spediti da Roma altri quattro cannoni con due compagnie di legionari.

Nel medesimo tempo affidò la difesa del porto al corpo di marina, al quale diede l'ingiunzione di tenersi notte e giorno sui rispettivi legni pronti ad ogni suo cenno.

Questa mattina l'avviso a vapore francese *Actif* è giunto in porto con importante messaggio.

Dall'Opinione:

I dispacci elettrici di Parigi giunti stamane (21) confermano le notizie da noi pubblicate nel foglio precedente.

La Francia non interviene, dacché nello Stato romano non vi hanno più volontari.

A Parigi però sembrerebbe volersi annettere la deliberazione del governo imperiale di astenersi dall'intervento, alla demissione del Ministero Rattazzi ed alla formazione di un gabinetto presieduto dal gen. Cialdini.

Abbiamo avuto in questi giorni parecchie occasioni di convincerci della inesattezza delle informazioni che a Parigi si hanno delle cose nostre. Una nuova prova ci è porta oggi dal telegrafo, facendoci sapere che il generale Cialdini farà un ministero conservatore.

Troppi sono gli equivoci che signoreggiano la presente situazione, perchè se ne abbia a lasciar prevalere de' nuovi.

Che significa un Ministero conservatore?

Il gen. Cialdini si è appena accinto alla formazione della nuova amministrazione ed a Parigi si pretende già di conoscerne il carattere e l'indole.

Ma come giudicare del programma del Ministero, mentre ancora non è stato profferito alcun nome?

Che il generale Cialdini non sia un rivoluzionario, che non ami le agitazioni di piazza, tutti lo sanno; ma si sa del pari ch'egli è liberale e lo confessano anche i suoi avversari.

Il carattere del Gabinetto si vorrebbe forse argomentare dalla nuova situazione?

Ma questa è così oscura, che difficile torna raccapezzarsi, perchè non si conoscono ancora con sufficiente precisione tutte le cause che l'hanno prodotta, nè si possono con qualche probabilità prevedere tutte le conseguenze che ne possono derivare. La nota della *Gazzetta Ufficiale* di stasera non aggiunge niente a ciò che già si conosceva.

Noi dobbiamo con molta calma considerare le condizioni nostre, nè lasciarci ingannare da falsi apprezzamenti. Attendiamo i fatti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Al tocco ed un quarto il generale Garibaldi partiva da Firenze diretto per Perugia e Fuligno.

Da notizie venute ad una legazione molto amica dell'Italia risulta che l'imperatore Napoleone prima di prendere una determinazione sulla questione romana volle conoscere l'opinione prevalente nel paese, ed interpellò a questo riguardo tanto i prefetti quanto il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri. Parrebbe che il solo Lavalette sarebbe mostrato favorevole ad ogni astensione d'intervento, mentre tutti gli altri lo consigliavano come l'unico partito possibile. Nuova prova è questa che non l'imperatore, ma la nazione francese ci è avversa.

Dalla nota della *Gazzetta Ufficiale* come da nostre particolari informazioni risulta priva di fondamento la notizia che si tratti di un Ministero Cialdini-Rattazzi.

Dalla *Italia di Firenze*:

Roma è insorta! Questa notizia stamane circolava per tutta la città. Fin dalle sette di ieri sera i fili telegrafici eran rotti, ogni comunicazione interrotta. Persone giunte da Roma hanno dato l'annuncio.

La città si è commossa tutta. Un'immensa moltitudine si è raccolta in piazza della Signoria. Giunta avanti al Ministero dell'interno, ha ripetuto con più energia le voci: Viva Roma! Viva l'Italia! Viva il Re Galantuomo! Abbasso il poter temporale! Una deputazione salita al ministro ne riportava parole benefiche.

Giunta la folla in piazza Santa Maria Novella, ed acclamando il generale Garibaldi, egli si è presentato. Aveva un lungo abito grigio. Era pallidissimo. Aveva il cappello in mano. La pioggia cadeva a torrenti. La vista del generale commosse in modo la gente che piangevano. Abbiamo veduto le facce più rozze e più civili sparse di lagrime! Copritevi, generale! No, ha risposto Garibaldi, ho bisogno di parlarvi col cappello in mano, perchè ho bisogno di supplicarvi, di internermi. Abbiate pietà di Roma, abbiate pietà d'Italia, non vi fate spaventare da vane minacce. Noi abbiamo il diritto di aver Roma; Roma è nostra; se esitiamo, saremo coperti di vergogna, non oseremo più di chiamarci Italiani. Per me quest'altro poco di vita che mi avanza lo voto all'Italia.

È impossibile descrivere la commozione pubblica. Mai Garibaldi non è stato tanto sublime. Parlava l'Italia per bocca sua.

La folla si è più tardi condotta al palazzo Pitti, ripetendo con più energia le stesse voci.

La truppa è consegnata.

Garibaldi è partito. Possa il buon genio d'Italia accompagnarlo!

— Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Particolari informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci porterebbero a credere che le trattative col governo francese sarebbero a questo. Non intervento nè da parte nostra nè da parte della Francia e promessa da parte del governo francese di sciogliere diplomaticamente (?) appena rientrata la calma, la questione romana nel senso delle nostre aspirazioni nazionali, con garanzia della libertà e della indipendenza del papa nell'esercizio del suo potere spirituale.

— Dallo stesso giornale:

Oltre quanto ieri abbiamo assicurato e che ha avuta piena conferma dagli odierni dispacci, sappiamo che le intenzioni del governo francese si sono assai modificate. D'intervento pertanto non è più luogo a parlare, ma ove un solo soldato francese toccasse il suolo italiano, certamente le nostre truppe respingerebbero la forza colla forza. L'Italia puranco non intervenendo deve prendere le sue misure per esser preparata a tutto e perciò ha fatta buonissima impressione il manifesto, oggi pubblicato, col quale si chiamano sotto le armi gli uomini di seconda categoria della classe 1842.

ASCOLI PICENO. — Dall'*Italia di Firenze*:

« Non spaventa l'intervento francese. Tutti desiderano che il governo si ponga francamente a capo di questo movimento nazionale. Noi marcheggiamo sappiamo che valgono i francesi, e i vecchi soldati ricordano di essersi nel 1859 battuti con loro. Una guerra contro la spedizione francese farà sparire ogni partito, e fortificherà il nostro spirito unitario, e sarà battesimo di fuoco al plebiscito.

I Comitati sorgono ovunque. Da Fabriano, piccola città sono partiti più di 300 giovani, e si raccolse 600 franchi in una sera — Si aprono i teatri, e si cercano divertimenti per far denaro onde soccorrere l'insurrezione romana. L'entusiasmo è ovunque, non manca per rivedere i miracoli del 49, 59, e 66, che un solo oggetto ».

BOLOGNA. — Togliamo dalla *Gazzetta delle Romagne* il seguente indirizzo che si stava già firmando ieri sera in Bologna:

Sire,

Nei momenti più solenni in cui si agitarono le sorti del paese. Voi avete sempre trovato una parola generosa per rincorare gli animi e renderli fidenti nei destini della patria.

L'Italia si trova oggi in uno di questi momenti. L'onore, la sicurezza del vostro popolo è minacciata da invasione straniera, che si maschera col nome d'intervento.

Ripetete ancora, o Sire, una di queste parole che ci tolga da tanta agonia d'incertezze e di timori. Noi non abbiamo scemata la fede in Voi, e guardiamo sempre a Voi come al più augusto rappresentante dell'onore nazionale.

Voi amaste di essere chiamato *il primo soldato della indipendenza italiana*: siate oggi il palladio più sicuro e fermo della nostra nazionale dignità.

Sire!

A Roma — gridano gli stranieri — Voi pure innalzate quello stesso grido, e tutta Italia sarà con Voi a sostenerlo col sangue.

Inaugurate per la monarchia di Savoia l'era più splendida della sua storia, rendendovi interprete del voto più fervido, antico e solenne degli Italiani — A Roma! —

PARMA. — Quest'oggi, 21, chiamati ieri sera per telegrafo, sono partiti per la direzione di Bologna, due squadroni de' cavalleggeri Monferrato che sono qui di presidio. Altri due squadroni partiranno domani.

(Patriota).

GENOVA. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Dal bordo della *Paranzella S. F.* 19 Ottobre 1867.

Mio caro Barrili!

Ti scrivo in vista della terra toscana. Domani forse riceverai il telegrafo che annuncerà *urbi et orbi* — l'arrivo improvviso del generale Giuseppe Garibaldi a.... — proprio a....

Lo *enlèvement* come tu vedi riuscì a meraviglia — malgrado la rigorosissima sorveglianza che i sei vapori da guerra e le cinque barche di ronda esercivano sull'isola.

Il primo progetto andò in fumo — perchè nella notte di venerdì, 11 — mentre dopo otto ore di continuo remigare tentavo guadagnare un approccio dell'isola — fui io e un mio compagno di spedizione A. V. arrestato dalle barache di cordone — e creduti sul serio pescatori — lasciati.

Il secondo riuscì benissimo.

Il generale si evase dall'isola tra la caduta del sole — e l'alzar della luna del martedì 15. Solo sopra una leggerissima barchetta di quelle che usansi dai cacciatori nelle paludi — e che precisamente per la sua inutilità in quelle acque restava tenuta in dispregio dagli incrociatori.

Aggiungi che Isola aveva chiesto a Rattazzi facoltà di fare uno sbarco di 300 uomini in Caprera — e stabilire un secondo cordone attorno alla casa — e raddoppiando però sempre quello di mare.

Ti accludo un proclama del generale che dettava dal bordo.

UDINE. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Un meeting per gli affari di Roma ebbe luogo iersera dalle 6 1/2 alle 7 1/2 nella grand'aula terrena del palazzo municipale,

le quasi sfatte colonne a Capua e Gaeta, altri non assentendo preferivano (*dicevano*) cadere, integro l'onore, sotto le rovine de' Castelli. — Persisterono, ma rinsaviti poscia, e smesso il tuono fiero, furono calmi; — e ciò avviene lorquando cuore e mente fan difetto, e servesi per mercede pura. — Non solo cedono eccellenti posti, ma si patteggiano nel più strano modo, ogni dignità posposta. — Inascoltati i ritrosi, piegarsi, e il Duce volle, che evacuato, marciassero ai lor campi, il che avvenne di nottetempo e in fretta. — Padroni noi di fatto e moralmente, crebbe la fiducia, ed entrarono i nostri, appena tocchi i limiti della città, spossati per durati stenti.

XII.

L'8 settembre è giorno per Napoli di solenne festa, e la devozione pubblica, la pietà, o quel che vuoi nel pretesco idioma, in quel di fa pompa di sue dovizie, del vero o falso professato o simulato, e trascina miriadi di

cattolici a nuca scoperta sotto bruciante sole, per la eterna via di Chiaja, e fino all'estremo dell'istessa.

Stendardi sacri di madonne e martiri di cento templi, scoperti e ripuliti per l'occasione, fan parte precipua della colonna magna, che dopo ore ed ore perviene a Piedigrotta. In antico all'autorità era imposto di seguire in processione, senza motto e compunte. — Vera il Re, ed era solennità da riguardarsi. Presenti noi, non ebbe luogo, ma attesero i frati Garibaldi. Andammo con lui, sotto acqua a diretto che veniva; seguivaci la gente a torme, e in breve, giunti là, calati, fummo in chiesa. Un frate orò, sproposito e disse cose incomprese, e porse al Duce pergamena in rotolo, usata cerimonia di cui ignoro il senso. Accettata, la die' a Turr per conservarla. Finita la noia, fatto l'inchino, volte le terga, ce n'andammo.

Ad Angri il generale attendeva con premura al disimpegno d'affari, e in quei dì, necessaria com'era la presenza sua, affrettò disposizioni, fece a meraviglia, e senza abbat-

tere con violenza, stabilì utili pratiche per l'interna sicurezza. Continuò così nel suo lavoro giornaliero e gravoso per lui, perocchè nato all'armi, e corrispondenze e pieghi e trattazioni di quistioni, lo rendean ristucco dell'opera del dì.

La sera dell'8, chiamato Nullo, volle che partisse per Aversa e Casal di Principe, nei cui dintorni era a pascolo gran numero di cavalli della regia mandria. Gli fui compagno, come sempre, e andammo soli, armati di revolvers, velocissimi ad Aversa. Colà parlato a persone cognite, s'avanzò a Casale e al sito designato. Smontati proprio nel luogo ov'erano i responsabili, Nullo ingiunse all'istante la riunione dei cavalli sulla via per Napoli. Osservarono ch'erano pronti lancieri oltre Volturmo, per condurre al sicuro la mandria, temporeggiarono pei loro fini, non volendo assentire. Rinviogorito l'ordine, girato lo sguardo, cederono, presi alle strette. Eran due tenenti veterani, due sergenti e varii *butleri*, come son detti. In fretta e furia con fischi e fruste riuniti i cavalli,

alla meglio contati, avviaronsi a Napoli. Il colpo riuscì, gridammo ventura. Erano puledri belli, poco men di 500, atti per cavalieri e ad altri usi. Ripassammo per Aversa, e via a Napoli per riferire. Narrato l'avvenuto a Garibaldi, fu sorpreso, ci strinse e ringraziò.

Nullo ed io osservato che quella presa, considerata di guerra, giusta le leggi, poteva darci buona somma, dicemmo: a miglior tempo, esposti i titoli, n'avremo compenso; e dilazionammo da non pensarci più. E considerati i danni, perchè non valersi dei diritti? Colpa ne è il sistema che non soddisfa la giustizia.... Neppure un soldo nè per croci, nè per commende, e neppure due misure.... Gli è ciò che irrita e che conturba!... O fate per tutti con equal legge, o cessate; rispettate o lacerate! La è una la regola saggia informatrice cui attenersi, se no, leggi e doveri van sossopra, e resta lesa l'equità!

Continua

che era gremita di popolo. Presiedeva l'avv. Missio; e parlarono lo stesso presidente, l'avv. T. Vatri, il prof. Bolognini, il dott. Marzuttini, ed il dott. Bonini, i quali due ultimi non erano iscritti ma furono invitati a parlare dall'assemblea. Il presidente conchiuse col proporre che si votasse il seguente indirizzo del popolo udinese al presidente del consiglio:

«La popolazione di Udine, manda un indirizzo al presidente del consiglio dei ministri, perchè voglia sollecitare l'ingresso delle nostre truppe in Roma, e per incoraggiarlo ad opporsi a qualunque intervento straniero, a costo di una guerra.»

La proposta fu accolta fra le più vive acclamazioni all'Italia, a Roma ed alla insurrezione: dopo di che l'assemblea si sciolse.

L'indirizzo venne ieri sera stessa presentato al sig. vice-prefetto della provincia cavaliere Laurin, il quale dietro invito della commissione si è gentilmente assunto di trasmetterlo per telegrafo al governo.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Secondo la *Corrispondenza di Berlino*, re Guglielmo di Prussia sfuggì un grave pericolo nel percorrere una ferrovia del Württemberg. Il suo treno urtò presso Gippingen, in un carro condotto da due buoi mentre questi attraversavano la strada, e lo rovesciò. Un fanciullo che era sul carro, spinto lontano dalla violenza dello scontro, si ruppe un braccio. Il treno ha potuto continuare la sua corsa.

Il gabinetto di Berlino fece avvertire il gabinetto di Stoccarda che, se le camere württemberghe rifiutassero di approvare la convenzione militare fra la Prussia e il Württemberg, proporrebbe al Parlamento della confederazione del Nord di escludere il Württemberg dallo Zollverein, considerando esso le convenzioni militari come il supplimento necessario dei trattati che concernono lo Zollverein.

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale*, che il comitato della festa della Wartbourg invita gli antichi e nuovi membri delle associazioni degli studenti (*Burchescheaf*) come tutti i tedeschi che sono animati dallo spirito patriottico di quelle associazioni, ad assistere alla festa commemorativa della Wartbourg, che è la prima festa nazionale tedesca.

VIENNA, 20. — *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi un autografo Sovrano diretto al ministro della giustizia, col quale S. M. accorda che si sospenda la procedura penale contro quattro ufficiali italiani stati ultimamente arrestati nel Tirolo meridionale, come pure che gli arrestati sieno posti tosto in libertà.

La Camera dei signori accettò nella sua seduta di ieri, senza discussione, il progetto di legge sulla procedura accorciata nella forma votata dalla Camera dei deputati. Quindi accettò in terza lettura i progetti di legge sull'esenzione d'imposte per le costruzioni, e sul diritto d'associazione.

Si ha da Pest 19:
Il *Pesti-Naplo* nel suo primo articolo sulla risposta dell'imperatore ai vescovi scrive: La posizione di Beust si è fortificata; esso era soltanto possibile come ministro costituzionale, noi dovevamo dubitare che esso potesse mantenersi in questa particolarità, fino a che tra lui e la Corona esisteva il Concordato e questo difendesse l'alto clero. Con la risposta imperiale il principio costituzionale è salvo. Se gli organi della maggioranza nel giorno della crisi si pongono a fianco di Beust, essi agiscono logicamente poichè lo scopo della maggioranza è l'accordo legale coll'Austria sugli affari da trattarsi in comune, e la condizione principale per ottenere tale scopo si è che anco al di là dello Leitha domini la costituzione.

RUMANIA. — Alla *Patrie* furono comunicati i seguenti telegrammi da Galatz, 11 ottobre:

Più di trenta famiglie israelite del nostro distretto furono scacciate dai loro villaggi, dietro ordine verbale dei sotto-prefetti. Parecchie di esse sono sudditi austriaci, e v'ha pure un francese. Tutto il loro avere, frutto di lunghi anni di risparmio, andrà certo perduto. Il prefetto, signor Lupazco, non vuole rispettare nè i contratti di locazione, anche legalizzati, nè gli ordini dei consoli. I proprietari stessi, chiedendo il mantenimento dei loro contratti cogli affittuari israeliti, non sono ascoltati.

«Il disastro diviene sempre maggiore. Sin ora 102 padri di famiglia con le loro donne e 285 fanciulli, di trentatrè città diverse, furono espulsi dal distretto di Corolane. Essi si

considerano come rovinati. Tutta la sventura dipende dal prefetto, il quale percorre ora il distretto, ed ordina verbalmente questi atti di barbarie contro gli israeliti. Essi vengono presi, trascinati per la barba, pei capelli; e si saccheggia ogni loro avere.»

La *Patrie* nota però che nessun dispaccio ufficiale da Bucarest venne a confermare i telegrammi privati sovrariferiti. Ed aggiunge che dal Governo rumeno erano state date garanzie contro la rinnovazione d'atti ripugnanti, del resto, ai sentimenti liberali del capo di quel Governo.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VALLI

Offerte per l'Insurrezione Romana,
Somma versata e pubblicata L. 7863 44
Versamento d'oggi » 1397 04

Totale L. 9260 48

Quanto prima daremo l'elenco degli offerenti.

Ecco la ricevuta dell'ottavo versamento fatto alla Banca del Popolo:

Dichiaro di avere ricevuto L. L. 1397,04 da questo Comitato di Soccorso ai feriti della insurrezione Romana, delle quali sarò tosto a fare la spedizione al Comitato Centrale in Firenze.

Padova, 23 ottobre 1867.

per il Direttore della Banca del Popolo
Indri dott. Egidio

Questa mattina è passato per qui proveniente da Firenze e diretto per Berlino il Marchese G. N. Pepoli.

Osservazioni cittadine: Ci scrivono: Sarebbe conveniente che certa rivendugliola presso il quadriero del Gallo fosse rimossa da quella località troppo angusta, o fosse almeno obbligata a tenere in freno la lingua, che forse talora le sdrucchiola a parole non sempre ben misurate... con poca edificazione e niuna soddisfazione de' vicini negozianti e de' signori e delle signore che quivi passano.

La Commissione del Comitato popolare qui tenutosi il giorno 6 ottobre corr. interpretò dei sentimenti de' suoi cittadini apre una pubblica sottoscrizione per un indirizzo al Re, perchè dia immediata esecuzione alla Legge del Parlamento, che decretava Roma-Capitale d'Italia.

Un Proclama indicherà il sito, le ore e le persone che presiederanno all'accettazione delle firme.

Veniamo assicurati che presso il Comitato costituitosi in questa città per raccogliere sottoscrizioni all'acquisto di obbligazioni al portatore valevoli a prezzo dei Beni Ecclesiastici, vennero di già segnate a tutto oggi somme di qualche rilievo. C'è era a prevedersi per molti vantaggi che il Comitato stesso procura.

Azioni degne di lode. Pubblichiamo con piacere la seguente lettera:

«Preg. sig. Dirett.

«Padova, 23 ottobre 1867.

«Le sarei gratissimo se volesse compiacersi di dare un posto fra le colonne del suo accreditato giornale a questi brevi cenni che tornano a lode del nostro, al pari che prode, generoso esercito.

«Sull'imbranire di ieri 22 corrente e precisamente rimpetto la mia casa (ponte Molino) un disgraziato veniva colto da forte attacco di epilessia. Il suddetto teneva in sua compagnia la moglie che, vecchia, non aveva forza bastevole per impedire che l'infelice suo marito urtasse con la testa sui macigni della strada.

«In quel mentre passavano alcuni granatieri del 6 reggimento, i quali, appena avutone da me invito, trasportarono quell'infelice nell'atrio della mia casa, dopo di che, con parole le più confortanti, assicuravano la moglie che glielo avrebbero condotto all'abitazione.

«Diffatti, accertisi che quantunque riuuto non aveva forza abbastanza da reggersi in piedi, con tutta la cura immaginabile lo trasportarono al domicilio.

«Questi tratti provano ancora una volta come il nostro soldato, quanto intrepido contro il nemico, altrettanto è generoso in tutti quei casi in cui si chiede il suo aiuto.

«Una parola di lode anche all'ispettore municipale, sig. Novello, il quale accompagnava il sofferente fino a letto.

«Sicuro che ella, il di cui amore verso l'esercito è ben noto, vorrà pubblicare con piacere nel prossimo numero questa mia lettera.

«Con tutto rispetto mi creda

SULTATO GIUSEPPE

Aiut. magg. in 2° della Guardia nazionale.

Un'onorificenza ben meritata fu ora conferita al chiariss. prof. Giuseppe De-Leva, che per iniziativa del ministro di Pubblica Istruzione veniva decorato da Sua Maestà della croce Mauriziana. Ce ne congratuliamo coll'illustre nostro concittadino, perchè quest'onorificenza è in lui degnamente applicata!

È stato trovato del danaro sotto il volto della Corda in Piazza dei frutti. Questo danaro trovavasi presso il negozio di Conterie del sig. Luigi Tonon.

Una nobile istituzione: L'egregio maestro di scherma Federico Belluso aprirà in novembre una scuola di scherma e di ginnastica agli eremitani nel locale ove fungeva il Comando della Guardia Nazionale. Il bel nome che gode nella sua professione il distinto maestro, la necessità che la fibra de' giovanetti si ritempra in virili esercizi, il modico prezzo pegli allievi, saranno, ne siamo sicuri, un eccitamento alle famiglie.

Ne riparleremo più distesamente.

Registriamo con piacere uno degli atti di spechiata onestà che non sono rari nelle persone del popolo. Certo Zagoli Antonio fu Gio. Batt. d'anni 66 di qui, riuvenuto ieri un portamonete contenente L. 538 in biglietti di banca, lo portava alla caserma di Sicurezza perchè fosse depositato e consegnato al suo padrone ove qualcuno si fosse presentato per reclamarlo. Presentavasi infatti la signora Elena G. la quale conosciutasi per proprietaria dello smarrito portamonete lasciava conveniente ricompensa dell'atto generoso al Zagoli e a certo Bertoluzzi Angelo che insieme al primo avea rinvenuto e depositato il portamonete.

Errata-Corrigé

Nel Supplemento pubblicato nel giornale N.° 250 portante i nomi degli offerenti per l'insurrezione romana e precisamente nella prima colonna, linea sesta, leggesi Finzi Avvocato dott. Cesare L. 2, mentre deve leggersi Finzi Avvocato dott. Cesare L. 5.

Nella colonna seconda linea 84 leggesi Meggiorini dott. Gaetano, mentre dee leggersi invece Maggioni dott. Gaetano.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Opinione:

Siamo assicurati che il gen. Garibaldi sia partito da Firenze per Foligno, con convoglio speciale. Il suo figlio Menotti dicesi sia a Terni coi volontari da lui comandati. È a Terni che trovavasi il luogotenente generale Ricotti.

Dall'Opin. Nazionale:

Ci viene assicurato, da persone giunte poco fa dalle provincie insorte, che quelle popolazioni accolgono senza alcuna difficoltà, anzi con maggior favore che non facciamo per i biglietti della Banca Romana e biglietti della Banca Nazionale del regno d'Italia.

Dal Diritto:

Ieri sera continuava a correr la voce che il generale Cialdini, anzichè occuparsi di formare un nuovo gabinetto, lavorasse a render possibile la conservazione dell'attuale.

Ad ora tarda si dava la cosa come stabilita, col cangiamento soltanto dei ministri della guerra e marina.

Stamane alle 8 il commendatore Rattazzi ed il generale Cialdini ebbero una lunga conferenza col re a Pitti, dopo la quale rimase accertato che il gabinetto attuale resta interamente dimissionario.

Il generale Cialdini non ha fino a quest'ora raccolti elementi pel nuovo ministero. Si crede che ove declinasse l'incarico, questo verrebbe assunto dal generale Menabrea.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 22. — *Gazzetta Ufficiale*. — Il Ministero dava sabato a sera le sue dimissioni. S. M. il Re affidava a S. E. il generale Cialdini l'incarico di formare una nuova amministrazione. Questi, dopo avere invano cercato una soluzione che permettesse agli attuali ministri di tenere l'ufficio, si volse sollecitamente a formare un nuovo Gabinetto. Le gravi difficoltà del momento saranno presto dissipate dove non venga meno la vicendevole confidenza. La minaccia del Governo francese si è dileguata.

Il Governo del Re resterà fedele alle tradizioni della politica italiana, ed i veri e grandi interessi non patiranno alcuna offesa. La nazione si raccolga nella sua calma e nella sua prudenza, abbia fiducia nelle istituzioni che ci reggono, nello spirito che anima il Governo, nella nota lealtà del Re che legò la sua fortuna alla fortuna d'Italia. L'aver superati felicemente per lo passato tanti pericoli fa scirtà al popolo italiano che della presente condizione di cose non possono essere danneggiati i principii che sono la origine e la ragione del nostro risorgimento.

FIRENZE, 22. — Le comunicazioni telegrafiche con Roma sono interrotte. La crisi ministeriale non è ancora terminata. Vorrei senza fondamento correva stamane che Rattazzi conserverebbe la presidenza del nuovo Gabinetto con Cialdini agli esteri o alla guerra.

Il *Corriere italiano* conferma che tutte le bande ritiraronsi dai confini abbandonando ogni offensiva.

PARIGI, 22. — *Monteur*. — In presenza dell'aggressione di cui gli Stati pontifici furono oggetto per parte di bande rivoluzionarie che avevano passato la frontiera, il Governo francese aveva preso la risoluzione di spedire un corpo a Civitavecchia. La misura era un compimento del dovere imposto dalla dignità e dall'onore. Il Governo non poteva esporsi a vedere la firma della Francia alla convenzione 15 settembre violata o disprezzata. Ma il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo dell'imperatore, assicurazioni e dichiarazioni le più categoriche. Ogni misura necessaria è stata presa per impedire l'invasione degli Stati pontifici e rendere alla Convenzione la sua completa efficacia.

In seguito a queste comunicazioni, l'imperatore diede ordine di sospendere l'imbarco delle truppe.

BADEN 22. — Il Re di Prussia recossi a complimentare l'Imperatore d'Austria alla stazione della ferrovia.

STRASBURGO 22. — L'Imperatore d'Austria giunse qui stamane alle ore 8 1/2 e partì alle 9 1/2 per Nancy.

LIVERPOOL 22. — La Royal Banque sospese i suoi pagamenti.

FIRENZE. — Continua l'interruzione telegrafica con Roma. Dicesi che la linea della ferrovia da Civitavecchia sia rotta. Ebbe luogo una dimostrazione al Ministero dell'Interno con grida di Roma Capitale. In seguito una deputazione fu ricevuta dal Presidente del Consiglio che dichiarò il pericolo dell'intervento straniero cessato. Una Circolare Ministeriale in data di ieri chiama sotto le armi la classe provinciale del 1842 che trovavasi in congedo illimitato. Assicurasi che Menotti Garibaldi trovisi a Terni coi suoi volontari.

Nulla di nuovo circa la crisi Ministeriale.

PARIGI. — La *Patrie* smentisce che la Francia abbia proposto di sottoporre la questione di Roma ad un Congresso Europeo.

NANCY, 22. — L'imperatore d'Austria è arrivato. Pernerà. Rispose al discorso del Maire.

VIENNA, 22. — La *Nuova stampa libera* ha un articolo di fondo ove dice che mentre Napoleone preparasi con una nuova spedizione per Roma commette un errore simile alla spedizione del Messico. La stampa francese applaude alla politica di Francesco Giuseppe liberale e contraria al Concordato. I francesi riconoscono dunque presso noi i principii che il loro governo preparasi a calpestare in Italia. Francesco Giuseppe sarà ancor meglio ricevuto a Parigi, e ogni ovazione che riceverà sarà una protesta contro il regime assoluto e contro la spedizione di Roma. Questa nuova crociata contro le idee del 1789 proclamata dalla stessa Francia rende fortunatamente più difficile l'alleanza dell'Austria liberale colla Francia.

FIRENZE, 23. — Nessuna notizia da Roma.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	ottobre	21	22
Rendita fr. 3 0/0		69	68 20
» ital. 5 0/0 apert.		46 10	45 45
» fine mese		45 60	43 45
Credito mobiliare francese		188	183
Ferr. Vittorio Emanuele		320	320
» Lombardo-venete		360	350
» Romane		50	48
» (obbligaz.)		89	92 47
» Austriache		478	475
Prestito austriaco 1865		318	362
Consolid. inglesi		93 3/4	93 1/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 679.
Prov. di Padova Distr. di Montagnana
GIUNTA MUNICIPALE
DI MEGLIADINO S. FIDENZIO

Avviso

Vacante la Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune di Megliadino S. Fidenzio si dichiara riaperto il concorso a tutto il 15 novembre p. v. 1867.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti ricapiti:

- a) Fede di nascita,
- b) Certificato di fisica costituzione,
- c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia, ed all'innesto vacino,
- d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale di un pubblico Ospitale, o di aver sostenuta una Condotta Sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia e parte in terra e sabbia. Ha tre miglia circa in lunghezza, e circa due in larghezza.

La popolazione ascende a 2286 abitanti dei quali un numero non molto rilevante ha diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue Italiane Lire 1500 compreso l'indennizzo del cavallo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Comun. di Megliadino S. Fidenzio Addì 30 settembre 1867.

Il Sindaco

EBERLE PASQUALE

L'Assessore Pesavento G. Il Segr. interir. Pedretti C.
(2 pub. n. 399)

N. 797
Comune di Megliadino S. Fidenzio
IL SINDACO

Avvisa che per errore di stampa in alcuni avvisi di concorso al posto di Segretario in questo Comune venne stampato come il giorno 10 ottobre pel tempo utile alla presentazione delle istanze, mentre si dovrà ritenere il giorno 31 dello stesso corrente mese.

Il Sindaco

EBERLE PASQUALE

(2 pub. n. 402)

Alli onor. sigg. Maestri e Maestre della Provincia di Padova

Il Consiglio Scolastico per la Provincia di Padova ha approvato fra gli altri, i testi qui sotto indicati per l'istruzione primaria e tecnica della provincia medesima.

I sottoscritti UNICI DEPOSITARI nelle Provincie Lombardo-Venete dei testi stessi, e quindi quelli che possono offrirli con maggiore rapidità, avvertono i signori Maestri e le signore Maestre a volere dirigere le loro domande presso i più accreditati Librai di Padova, coi quali si trovano in perfetta relazione, dove troveranno i testi qui sotto descritti.

Con riverente stima
Milano, 18 ottobre 1867.

devot.
ENRICO TREVISINI e COMP.^o
Editori Librai

ELENCO

DEI LIBRI DI TESTO APPROVATI
DAL
CONSIGLIO SCOLASTICO
PER LA PROVINCIA DI PADOVA
Anno 1867-68
ISTRUZIONE PRIMARIA.

CLASSE I.

Sezione inferiore e superiore
Scuole urbane e rurali, maschili e femminili.

Scavia — Prime letture a compimento del Sillabario per la 1. classe sezione inferiore — Torino, Tip. scolastica di Sebastiano Franco It. L. — 20

Borgogno G. — Abaco per giovanetti principianti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ad uso delle prime classi elementari — Edizione riveduta » — 10

Scuole urbane maschili.

CLASSE II.

Prof. Scavia — I mesi dell'anno — Letture per fanciulli della II. classe element. Operetta adottata dal Consiglio Superiore ecc. » — 50

Id. Prime nozioni di grammatica italiana ad uso delle classi elementari inf. — Operetta approvata dal Ministero della Pub. Istruzione » — 25

Borgogno — Esercizi graduati e pratici di grammatica e di lingua italiana ad uso della classe II. » — 18

Id. Abaco per giovanetti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ecc. » — 10

Per la classe II. delle scuole rurali.

Al libro di lettura per le scuole urbane I mesi dell'anno del prof. G. Scavia si sostituisce il libro del po-

lo del medesimo autore — ossia: Trattato d'igiene — E posizione dei doveri dell'uomo — Breve dichiarazione dello statuto del Regno — Esempj di lettere, suppliche, conti ecc. tutti gli altri resterebbero fermi. » — 60

Scuole femminili.

CLASSE II.

I medesimi libri sostituendo per libro di lettura ai mesi dell'anno — ecc. — Scavia — letture per le fanciulle di II. classe elementare » — 40

Scuole superiori urbane e rurali maschili e femminili.

Scavia Giov. — L'Uomo e l'Universo — Libro per la 3. classe elem. » — 60

Scavia Giov. — Nozioni di grammatica ad uso delle classi elementari superiori » — 40

CLASSE IV.

Scavia p. Giov. — Principi di composizione italiana a compimento degli studi grammaticali nelle scuole elementari superiori » 1,20

Scuola Tecnica

CLASSE II.

Danna C. — L'arte del comporre inseguita per gradi ed esempi » 2,50

Lessona — Elementi Storia Naturale e di fisico-chimica » 2—

CLASSE III.

Danna C. — L'arte del comporre per gradi ed esempi — » 2,50

Lessona — Elementi di Storia Naturale e di Fisico-chimica » 2—

(4 pub. n. 400)

AVVISO

Cercasi un medico per la cura dei passeggeri a bordo di un Vapore che deve percorrere il viaggio da Genova a Buenos-Aires e Montevideo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. Angelo Riello, Contrada S. Sofia in Padova.

(2 pub. n. 389)

È ARRIVATO DALL'AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi — Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie,

Ai signori farmacisti, medici, municipi e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(8 pub. n. 304)



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50

Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti.

(13 publ. n. 119)

È in vendita al prezzo di It. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

La Libreria Editrice SACCHETTO in Padova

PREVIENE

che anche in quest'anno sarà fornita di tutti i testi prescritti dal Consiglio Scolastico Provinciale per le Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche e Magistrali, ed a suo tempo distribuirà gratis l'elenco stampato diviso per Classe a comodo degli acquirenti.

ELENCO

DI TUTTI I TESTI PER LE SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E RURALI

PRESCRITTI DAL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PADOVA

Per l'anno 1867-68

CLASSE I^a ELEMENTARE

- Graglia B. — Venti racconti di Storia Sacra Lire —.15
- De Castro — Sillabario graduato » —.15
- Scavia — Prime letture » —.20
- Troya V. — Primo libro di lettura » .10
- Agabiti A. — Aritmetica — metodo teorico » —.10
- Borgogno G. — Abaco » —.10
- Costa — Modelli di calligrafia » —.20

CLASSE II^a ELEMENTARE

- Parato G. — Piccola Storia Sacra » —.50
- Borgogno — Esercizi graduati di Grammatica » —.15
- Id. Abaco per giovanetti con esercizi e problemi » —.10
- Scavia — I mesi dell'anno. Operetta adottata dal Consiglio » —.50
- Agabiti — Aritmetica Metodo teorico pratico » —.10
- A. Costa — Modelli di calligrafia » —.20
- Scavia — Grammatica » —.20

II^a SCUOLE RURALI

- Scavia — Libro del popolo, trattato di igiene ecc. » —.60

SCUOLE FEMMINILI

- Scavia — Lettura per le fanciulle » —.40

CLASSE III^a ELEMENTARE

- Parato — Piccola Storia Sacra compendata da mons. Pelleg. Farini » —.50
- Scavia — L'Uomo e l'Universo » —.60
- Id. Nozioni di Grammatica » —.40
- Borgogno — Esercizi pratici graduati di Grammatica » —.15
- Agabiti — Aritmetica » —.10
- A. Costa — Modello di Calligrafia » —.20

CLASSE IV^a ELEMENTARE

- Gatta — Libro di lettura » 1,50
- Boccardo — Nuovo Trattato di aritmetica » —.80
- Parato — Nuova Grammatica della lingua italiana » —.60
- Scavia — Principi di Composizione italiana » 1,20
- Costa — Modello di Calligrafia » —.20

CLASSE I^a TECNICA

- Puoti — Grammatica » 1.—
- Schiapparelli — Uranografia e nomenclatura geografica » 1.—
- Banfi — Geografia d'Italia » 1.—
- Paolotti — Modelli di scritt. inglese » —.87
- Pagnoni — Atlante d'Italia » 3.—
- Fornaciari — Bello scriv. in prosa » 2.—
- Gatta — Storia d'Italia » 1,20
- Pagnini — Trattato di aritmetica » 2,50

CLASSE II^a TECNICA

- Danna — Arte del comporre » 2,50
- Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa » 2.—
- De-Candia — Geografia » 2.—
- Gatta — Storia d'Italia » 1,20
- Pagnini — Geometria » 2,50
- Lessona — Storia Naturale » 2,60

CLASSE III^a TECNICA

- Danna — Comporre » 2,50
- Parato — Antologia italiana, vol. II. » 2.—
- Schiapparelli — Storia popolare » 2,20
- Lessona — Storia naturale » 2.—
- Danini — Diritti e doveri » —.70
- G. Luvini — Algebra ecc. » 2.—
- F. Servienti — Computisteria » 2.—
- Donini — Elementi di Geografia universale, Parte II. » 2.—

AVVERTE

il sottoscritto che colla prossima apertura delle Scuole, oltre i sopraindicati Testi e i necessari oggetti di cancelleria, porrà in vendita tutti i Modelli di Calligrafia del professor Antonio Costa recentemente ADOTTATI E PRESCRITTI DA QUESTO CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE, tenendo esso di questi L'UNICO DEPOSITO, e promettendo ai signor Librai rivenditori uno SCONTO DI CONVENIENZA.

IN BASE AL R. DECRETO 29 SETTEMB. che ragguglia gl'Istituti Scolastici del Veneto agli altri del Regno sta per uscire un Manuale Scolastico compilato dal dott. Ceni regio Segretario di questo Consiglio Prov. Scolastico, in cui sono esposti i programmi e le norme didattiche a sensi della nuova legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 1 novemb. 1865 che col nuovo anno Scolastico devono essere applicati alle Scuole Secondarie di questa Provincia.

LA DORA: Memorie di Giuseppe Regaldi. Seconda edizione diligentemente riveduta dall'autore. Torino, 1867. Prezzo lire 2,50. È un'opera lodatissima e popolare, proposta come libro di lettura e come premio per le scuole.

Sarà vendibile presso

LORIGIOLA ANTONIO DI GIO. BATT.

(4 pub. n. 401)

Libraio e Cartolaio in Piazza delle Erbe in Padova

Tip. Sacchetto